

# Lingue dei segni



Teatro nelle lingue dei segni © Beny Hofer; Federazione svizzera dei sordi SGB-FSS

Diffusione CH

Ambiti Espressioni orali  
Pratiche sociali

Versione Gennaio 2026

Autori André Marty, Marc-Antoine Camp

Le lingue dei segni sono utilizzate da persone sorde, udiolese e udenti e permettono loro di creare universi culturali propri. Condividono la maggior parte delle caratteristiche delle lingue vocali, ma utilizzano un codice visivo fatto di gesti ed espressioni attraverso cui le persone sorde e audiolese interagiscono e, in quanto minoranza, trovano inclusione nella società maggioritaria. Le lingue dei segni non servono solo a scambiare informazioni nella vita quotidiana, ma permettono anche di rappresentare un'opera teatrale o di dare vita a un *deaf slam*, ossia un *poetry slam* fatto di gesti.

In Svizzera, questo mezzo di espressione si declina in tre varianti: la lingua dei segni svizzera tedesca (DSGS) e le sue cinque varianti regionali; la lingua dei segni francese (LSF); la lingua dei segni italiana (LIS). Se si considera che in tutto il Paese le persone che utilizzano la lingua dei segni (segnanti) sono tra le 20 000 e 30 000, la varietà è notevole. L'importanza delle lingue dei segni va considerata anche alla luce di una lunga storia di discriminazione delle persone sorde, la cui disabilità uditiva è stata per molto tempo patologizzata sulla base di presupposti medici. Inoltre, la pedagogia della sordità è stata storicamente condizionata dalla prospettiva delle persone udenti e da una concezione negativa delle lingue dei segni, considerate inferiori a quelle vocali. In tempi recenti, grazie a una nuova concezione della sordità che mette in primo piano le risorse e la partecipazione, le lingue dei segni hanno ottenuto un maggiore riconoscimento come forme di espressione culturale a sé stanti.

Lebendige traditionen  
traditions vivantes  
tradizioni viventi  
tradiziuns vivas



La lista delle tradizioni viventi in Svizzera ha lo scopo di sensibilizzare alle pratiche culturali e alla loro mediazione. La Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale è alla base di questa lista elaborata e aggiornata in collaborazione con i servizi cantionali addetti alla cultura.

Un progetto di:



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
Ufficio federale della cultura UFC

Le lingue dei segni sono sistemi di interazione basati su un codice visivo che comprende gesti manuali, movimenti labiali ed espressioni facciali, a volte usati simultaneamente, e con una grammatica, proprio come le lingue vocali. In Svizzera esistono varie lingue dei segni. Le tre principali sono la lingua dei segni italiana (LIS), la lingua dei segni francese (LSF) e la lingua dei segni svizzero-tedesca (DSGS), che comprende a sua volta cinque varianti dialettali regionali (zurighese, bernese, lucernese, basilese e sangallese). Non esiste una lingua dei segni romancia.

### Una cultura comunicativa di minoranza

Le lingue dei segni sono utilizzate da persone sorde e audiolese, ma anche da persone udenti. Secondo le stime, in Svizzera vivono tra le 20 000 e le 30 000 persone sorde o fortemente audiolese sin dalla nascita o diventate tali a causa di un infortunio o una malattia a carico dell'apparato uditivo. Le persone con una disabilità uditiva sono 1,3 milioni (cifra in aumento). Molte di queste sono affette da una perdita dell'udito legata all'età avanzata, mentre circa un quarto utilizza apparecchi acustici o impianti cocleari per comprendere meglio le lingue vocali. Anche le lingue dei segni possono essere d'aiuto alle persone con una capacità uditiva ridotta, in quanto facilitano la comunicazione in condizioni acustiche difficili. Chi possiede solo conoscenze di base della lingua dei segni ha la possibilità di utilizzare i cosiddetti «segni di supporto al parlato».

Grazie alle lingue dei segni, le persone sorde e audiolese hanno maggiori possibilità di partecipare alla vita sociale e culturale. L'apprendimento di queste lingue è decisivo per i bambini e i giovani sordi o audiolesi poiché consente loro di conseguire una formazione e di entrare nel mondo del lavoro. Inoltre, le lingue dei segni, in virtù della loro modalità visiva, creano una propria cultura della comunicazione che identifica le persone sorde come membri di una minoranza culturale. Per i segnanti comunicare senza suoni non è una limitazione, ma una forma di interazione in cui la percezione e l'espressione avvengono a livello sensoriale, visivo e corporeo.

Le lingue dei segni si influenzano a vicenda. La lingua dei segni svizzero-tedesca, ad esempio, ha mutuato alcune parole da quella francese. I prestiti linguistici (segni derivanti da altre lingue) e i neologismi nati dalla creazione culturale o dai cambiamenti sociali e tecnologici si diffondono attraverso i contatti fra le comunità di segnanti. Per rappresentare parole nuove o parole straniere sconosciute si ricorre a un alfabeto manuale (dattilologia), mentre per la comunicazione internazionale esiste una LINGUA DEI SEGNI PIDGIN. Tuttavia, molti segnanti sono plurilingui e quindi in grado di comunicare anche nelle lingue dei segni straniere.

### Attori istituzionali

Le prime associazioni di persone sorde sono nate nell'Ottocento e hanno dato vita alle prime strutture per l'apprendimento delle lingue dei segni. Oggi è soprattutto la Federazione Svizzera dei Sordi (SGB-FSS) a promuovere queste lingue. Fondata nel 1946, conta tra i suoi iscritti sia persone che organizzazioni (una cinquantina) e persegue la visione di una società «in cui la diversità culturale e sociale arricchisca le persone e ne promuova lo sviluppo»; si impegna affinché «vengano rimosse le barriere per le persone sorde e deboli d'udito, [...] vengano garantiti loro pari diritti e opportunità e [...] la lingua dei segni venga pienamente riconosciuta» (sito Internet SGB-FSS, ottobre 2024).

Per sensibilizzare l'opinione pubblica, la Federazione Svizzera dei Sordi organizza ogni anno la Settimana delle persone sorde a partire dal 23 settembre, Giornata internazionale delle lingue dei segni. Svolge regolarmente attività di informazione sulla sordità e sulle lingue dei segni, offre corsi e compila il lessico delle tre lingue dei segni nazionali. Al pari di altre associazioni che operano sulla base di contratti di prestazioni con enti pubblici, fornisce consulenza legale alle persone sorde e assiste le aziende che nella fase di assunzione. Le varie associazioni collaborano fra loro per fare sì che le necessità delle persone sorde e audiolese trovino spazio nella società maggioritaria.

### Stigmatizzazione e divieto

Un fattore determinante per il riconoscimento sociale e la promozione delle lingue dei segni è stato ed è la pedagogia della sordità. La prima ricostruzione dettagliata della storia di questa disciplina in Svizzera risale al 2020, quando è stato pubblicato lo studio «Aus erster Hand» (*di prima mano*). È una storia che riflette la posizione sociale delle persone sorde, a lungo discriminate ed emarginate. Considerate disabili, fino alla metà del Novecento sono state chiamate «sordomuti», un termine che suggeriva una quasi totale incapacità di comunicare. Questa prospettiva basata sulla percezione altrui e incentrata sul concetto di deficit andava di pari passo con la patologizzazione della cultura sorda, sostenuta dalla medicina, e oscurava l'autopercezione delle persone sorde come minoranza a sé stante. In questo modo le loro modalità di espressione culturale venivano fortemente limitate e veniva loro preclusa la possibilità di essere viste come membri a pieno titolo di una società inclusiva.

La percezione esterna della società maggioritaria ha legittimato per molto tempo il dogma secondo cui la socializzazione richiedeva a tutti i bambini la capacità di

esprimersi in una lingua vocale. I bambini sordi e audiolesi erano considerati idonei all'istruzione e dal 1903 dovevano andare a scuola, ma spesso erano mandati in collegio poiché le scuole speciali a loro destinate erano troppo lontane dal luogo di residenza. Tuttavia, anche in questi istituti era vietato comunicare con i segni, poiché si riteneva fossero incompatibili con l'astrazione concettuale. I bambini sordi e audiolesi dovevano evitare i movimenti fisici e tenere le mani dietro la schiena. Il mancato rispetto di questa regola era sanzionato con punizioni corporali. Senza che vi fosse alcuna norma scritta, di fatto le lingue dei segni furono vietate nelle scuole svizzere sino alla fine degli anni Ottanta. Se venivano usate nel contesto scolastico, era di nascosto.

L'importanza delle lingue dei segni per la pedagogia della sordità fu più volte riconosciuta già nel Seicento, quando si cominciò a sistematizzare e documentare queste lingue, e fu sottolineata anche da un autorevole collegio di studiosi zurighesi nel 1783. Eppure, alla seconda Conferenza Internazionale sull'Educazione dei Sordomuti, che si tenne a Milano nel 1880 ed ebbe un'influenza duratura sull'approccio pedagogico, prevalse la convinzione secondo cui le lingue dei segni, considerate inferiori a quelle vocali, non fossero delle vere e proprie lingue, bensì costituissero un fattore negativo per l'integrazione dei giovani sordi nel mercato del lavoro, in cui la comunicazione avveniva attraverso le lingue vocali. Solo lentamente si comprese che il metodo incentrato sulla lingua vocale era controproducente e che le lingue dei segni sono necessarie per i bambini sordi e audiolesi, e pertanto l'educazione bilingue (in lingua dei segni e in lingua vocale) è l'approccio migliore per la loro integrazione sociale. Nel settembre 2021, gli attori istituzionali responsabili della storica discriminazione delle lingue dei segni nella pedagogia, con le profonde conseguenze subite dalle persone sorde e audiolese, si sono scusati pubblicamente.

### **Insegnamento e professionalizzazione**

In Svizzera, la percezione delle lingue dei segni cominciò a cambiare negli anni Settanta, quando si formò un movimento di emancipazione delle persone sorde sotto la spinta di iniziative simili negli Stati Uniti d'America. Il 1981, dichiarato dalle Nazioni Unite Anno internazionale delle persone disabili, segnò una svolta simbolica. Il 26 settembre di quell'anno si tenne anche la prima conferenza delle persone sorde in Svizzera. La stessa Federazione Svizzera dei Sordi (sezione svizzero-tedesca) rivalutò l'importanza delle lingue dei segni e assunse una nuova prospettiva, che l'allora presidente Felix Urech sintetizzò nella pubblicazione «Zehn Thesen» (*dieci tesi*, 1983). In questo contesto ebbe un ruolo importante anche il centro di ricerca sulla lingua dei segni fondato a Basilea nel 1982, il Forschungszentrum für

Gebärdensprache (FZG), che si dedicò intensamente allo studio della lingua dei segni svizzero-tedesca, fino ad allora inesplorata.

Nel 1984 il Gehörlosenrat (*consiglio delle persone sorde*) chiese e ottenne che fosse istituita una formazione per interpreti di lingua dei segni. L'iniziativa fu realizzata grazie ai sussidi dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) e così, dal 1988, le persone in possesso di questa formazione forniscono servizi di traduzione tramite la fondazione Procom, che beneficia di fondi pubblici. Nel 1985 la Federazione Svizzera dei Sordi introdusse nella Svizzera tedesca i primi corsi di lingua dei segni tenuti da persone sorde, che successivamente furono professionalizzati e dal 1993 sono tenuti da docenti di lingua dei segni sordi con apposito titolo di studio. Il riconoscimento di questa professione a livello federale, ormai ufficializzata dalla Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), è frutto dell'impegno comune della Federazione Svizzera dei Sordi (SGB-FSS), della Berufsvereinigung der GebärdensprachlehrerInnen und GebärdensprachausbilderInnen (BGA) e dell'Association suisse romande de la langue des signes (ASRLS). Dal 2021 il corso di studi è offerto dalla Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik (HfH) di Zurigo e dall'Università di Ginevra.

### **Tradizione comunicativa e formazione scolastica**

Le lingue dei segni sono una tradizione comunicativa che si trasmette ed evolve continuamente attraverso il suo utilizzo, in buona parte grazie alle scuole specializzate in cui vengono insegnate a bambini e giovani. Dagli anni Duemila sono utilizzate anche da alcuni docenti delle scuole professionali, e questo ha permesso di ampliare la gamma di professioni accessibili alle persone sorde, in precedenza limitata per lo più a quelle manuali e meno qualificate. Ad oggi non esiste però una formazione liceale per le persone sorde e audiolese e poche fra loro possiedono un diploma universitario. Dal canto loro, le università e le scuole universitarie hanno incrementato i progetti di ricerca sulla lingua dei segni; la Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik (HfH), ad esempio, ha sviluppato un sistema automatizzato di feedback per le persone in formazione.

### **Percezione della comunità segnante**

I diritti delle persone sorde sono stati gradualmente riconosciuti dal diritto di pari passo con quelli delle persone con disabilità. Le pietre miliari di questo processo sono l'articolo 8 della Costituzione federale del 1999 che, in base al principio dell'uguaglianza giuridica, sancisce il divieto di discriminare le persone con menomazioni e prescrive l'adozione di misure per eliminare gli svantaggi esistenti nei confronti delle persone con disabilità,

la legge del 3 dicembre 2002 sui disabili e la Convenzione ONU del 13 dicembre 2006 sui diritti delle persone con disabilità, entrata in vigore in Svizzera nel 2014.

Le associazioni di interesse puntano tuttavia a ottenere il riconoscimento giuridico delle lingue dei segni affinché le persone sorde e audiolese vengano percepite come minoranza culturale e possano accedere più facilmente alle informazioni, in particolare attraverso l'impiego sistematico delle lingue dei segni nei media, in aggiunta ai sottotitoli. In numerosi Paesi europei, tra cui la Germania, il riconoscimento giuridico della lingua dei segni è già una realtà. In Svizzera, i Cantoni di Zurigo, Ginevra e Ticino menzionano la lingua dei segni nelle rispettive costituzioni, mentre pochi altri ne sanciscono il riconoscimento in altre leggi oppure prevedono di legiferare in merito.

A livello federale, la Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale ha presentato nel 2022 una mozione (mozione 22.3373) in cui chiedeva il riconoscimento delle lingue dei segni. Il Consiglio federale l'ha adottata e ha disposto un'integrazione della legge sui disabili all'articolo 14 (stato 2024). In futuro, la Confederazione potrà quindi sostenere, a complemento delle prestazioni dell'assicurazione per l'invalidità, le istituzioni del settore educativo e le organizzazioni che rappresentano gli interessi delle persone sorde e audiolese. Il sostegno federale potrebbe in questo modo contribuire a dare maggiore visibilità alla dimensione culturale delle lingue dei segni.

### **Le lingue dei segni come patrimonio culturale immateriale**

La lingua dei segni è legata anche alla scena culturale propria delle persone segnanti, che possono essere protagoniste o spettatrici di rappresentazioni teatrali, spettacoli di danza, concerti musicali in lingua dei segni o eventi come i mercatini dell'artigianato. «Tabula musica», il centro di competenze per la musica senza barriere, organizza ad esempio concerti con traduzione simultanea in lingua dei segni. Il festival per persone udenti e non udenti «OHRZU», di cui si sono già tenute due edizioni a Winterthur, propone invece un concorso di cortometraggi per cineasti sordi. Per quanto riguarda i media, dagli anni Ottanta le reti televisive del servizio pubblico offrono trasmissioni rivolte alle persone sorde, per quanto in numero limitato. Grazie alle recenti tecnologie, tra cui le applicazioni basate sull'intelligenza artificiale che permettono di tradurre il linguaggio vocale in lingua dei segni, le possibilità di partecipazione delle persone sorde e audiolese stanno tuttavia aumentando. Infine, anche in ambito sportivo non mancano le associazioni di persone sorde che propongono vari corsi e attività, dal futsal al curling passando per il «visual surf».

La partecipazione culturale delle persone sorde è un obiettivo molto importante. L'associazione svizzero-tedesca *move* e l'associazione romanda *Ecoule Voir*, entrambe impegnate a favore delle persone sorde o con handicap sensoriali nel mondo delle arti sceniche, ne hanno fatto la loro missione. Promuovono in particolare la «deaf performance», una forma di spettacolo che va oltre la partecipazione delle persone sorde alla cultura maggioritaria, e mirano a farne una forma culturale a sé stante. Un'altra forma di spettacolo realizzata da e per persone sorde è il «deaf slam», nato sulla falsariga del «poetry slam». Mentre il secondo è prevalentemente destinato all'ascolto, il primo è una performance visiva, spesso altamente espressiva, in cui il pubblico udente deve affidarsi all'interprete.

La scena culturale delle persone sorde è vivace, anche se non può contare su finanziamenti stabili ed è quindi difficile garantire la continuità dei programmi culturali. Le lingue dei segni sono il fondamento di questa scena culturale e perciò sono state riconosciute come patrimonio culturale immateriale non solo in Svizzera, ma anche in altri Paesi europei quali la Germania, l'Austria e la Slovenia.

---

#### **Informazioni**

Penny Boyes Braem: [Einführung in die Gebärdensprache und ihre Erforschung](#). Amburgo, 1992

Penny Boyes Braem, Tobias Haug, Patty Shores: [Gebärdensprache in der Schweiz: Rückblick und Ausblick. Stand 2012](#). Das Zeichen – Zeitschrift für Sprache und Kultur Gehörloser 90/2012, pagg. 58–73

Bundesversammlung (Parlamento svizzero): [mozione 22.3373](#) – Riconoscimento della lingua dei segni mediante una legge sulla lingua dei segni, depositata il 31.03.2022, si veda anche: [interpellanza 23.4217 sulla mozione 22.3373](#), depositata il 28.09.2023

Rebecca Hesse, Alan Canonica, Mirjam Janett, Martin Lengwiler, Florian Rudin: *Aus erster Hand – Gehörlose, Gebärdensprache und Gehörlosenpädagogik in der Schweiz im 19. und 20. Jahrhundert*. Zurigo, 2020 (basato sul [rapporto relativo al progetto di ricerca «Il divieto della lingua dei segni in Svizzera»](#), di Rebecca Hesse e Martin Lengwiler per la Federazione Svizzera dei Sordi (SGB-FSS)

Hochschule für Heilpädagogik: [Handbuch Deutschschweizer Gebärdensprache DSGS](#), Zurigo, 2021

Dominic Höglinger, Jürg Guggisberg, Jolanda Jäggi: [Hör- und Sehbeeinträchtigungen in der Schweiz \(Obsan Bericht 01/2022\)](#). Editore Osservatorio svizzero della salute (Obsan), Neuchâtel, 2022

Marion Schmidt, Anja Werner (ed.): *Zwischen Fremdbestimmung und Autonomie. Neue Impulse zur Gehörlosengeschichte in Deutschland, Österreich und der Schweiz*. Bielefeld, 2019

Confederazione Svizzera: [Legge federale del 13 dicembre 2002 sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili, LDiS](#), stato al 1° luglio 2020

Confederazione Svizzera: Costituzione federale del 18 aprile 1999, stato al 3 marzo 2024, [articolo 8 Uguaglianza giuridica](#)

---

Confederazione Svizzera: Possibilità di riconoscimento giuridico della lingua dei segni in Svizzera. Rapporto del Consiglio federale in adempimento dei postulati Rytz Regula 19.3668, Lohr 19.3670, Romano 19.3672 e Reynard 19.3684 del 19 giugno 2019. Berna, 24 settembre 2021

Schweizerischer Gehörlosenbund / Fédération Suisse des Sourds / Federazione Svizzera dei Sordi SGB-FSS: «Die Gebärdensprache wird in der Deutschschweizer Gehörlosenarbeit aktuell». In: Gehörlosen Zeitung für die deutschsprachige Schweiz 11, 1983, pag. 1

Schweizerischer Gehörlosenbund / Fédération Suisse des Sourds / Federazione Svizzera dei Sordi SGB-FSS: Lessico della lingua dei segni [online]

Schweizerischer Gehörlosenbund / Fédération Suisse des Sourds / Federazione Svizzera dei Sordi SGB-FSS: programma di apprendimento signwise.ch [corsi e-learning]

Schweizerischer Gehörlosenbund / Fédération Suisse des Sourds / Federazione Svizzera dei Sordi SGB-FSS: Fingeralphabet in Deutschschweizer Gebärdensprache, L'alphabet manuel en langue des signes française, L'alfabeto manuale nella lingua dei segni della Svizzera italiana [video]

Universität Bern, Berner Fachhochschule, programma nazionale di ricerca 76 «Fürsorge und Zwang» (ed.): modulo didattico «Recht auf Gebärdensprache – Die Emanzipationsbewegung von Gehörlosen», progettazione e produzione di Sonja Matter (Universität Bern) e Annina Tischhauser (Berner Fachhochschule), supporto tecnico di Judith Studer con collaboratori e collaboratrici della Virtuelle Akademie (Berner Fachhochschule)

Organizzazione delle Nazioni Unite: Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, conclusa a New York il 13 dicembre 2006, entrata in vigore per la Svizzera il 15 maggio 2014, stato al 23 febbraio 2024

James Blake Wiener: Die Rolle der Schweiz in der Gehörlosenbildung. Blog del Museo nazionale svizzero, 13.10.2023

Schweizerischer Gehörlosenbund / Fédération Suisse des Sourds / Federazione Svizzera dei Sordi SGB-FSS: Internationaler Tag der Gebärdensprachen 2024 [video], 12.9.2024

RSI: Segni, programmi in lingua dei segni [video]

RSI: Viaggio tra i sordi della Svizzera italiana [video], 28.10.2018

RTS: Signes, émission en langue des signes [video]

RTS: Peut-on parler d'une langue des signes «Suisse romande»? [video], 23.11.2003

SRF: Signes in Gebärdensprache [video]

SRF: Konzerte in Gebärdensprache – Musik erleben, ohne sie zu hören [contributo radiofonico], Radio SRF3, 20.6.2023

SRF: Endlich! Anerkennung der Gebärdensprache? Der akademische Brückenschlag der Universität Bern [video], 23.09.2023

Ufficio federale per le pari opportunità delle persone con disabilità UFPD

SGB-FSS – Schweizerischer Gehörlosenbund / Fédération Suisse des Sourds / Federazione Svizzera dei Sordi

Sonos – Schweizerischer Hörbehindertenverband

Berufsvereinigung der Gebärdensprachdolmetscher bgd

Schweizerische Vereinigung für Eltern hörgeschädigter Kinder / Association suisse de parents d'enfants déficients auditifs / Associazione svizzera die genitori di bambini audiolesi

Berufsvereinigung der GebärdensprachlehrerInnen und GebärdensprachausbilderInnen bga

Ecoute Voir

movo – Verein für darstellende Künste mit gehörlosen und hörenden Menschen

Tabula Musica – Kompetenzzentrum für barrierefreie Musik

Center for Sign Language Research, Basilea

Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik, Institut für Sprache und Kommunikation: Gebärdensprachen erwerben und lernen und Gebärdensprachforschung

Université de Genève, Département de traitement informatique multilingue: Enseignement de la langue des signes

## **Contatto**

SGB-FSS – Schweizerischer Gehörlosenbund / Fédération Suisse des Sourds / Federazione Svizzera dei Sordi